

L'allestimento di Gabriele Vacis fino a domenica **Eugenio Allegri: «Nei panni di zio Vanja mi ci trovo»** Da stasera Checov alle Muse

di ADRIANA MALANDRINO

PER il sesto appuntamento della stagione di prosa dello Stabile delle Marche in scena *Zio Vanja* con la regia di Gabriele Vacis ed una compagnia formata da tre generazioni diverse di attori. Coesa, eterogenea e artisticamente vitale, questa compagnia rimette assieme alcuni degli attori storici del Laboratorio Teatro Settimo come **Eugenio Allegri** che vestirà i panni proprio di Vanja, **Laura**

Curino che interpreterà una riuscita Balia, **Michele Di Mauro** che sarà il medico Astrov, **Lucilla Giagnoni** che interpreta Elèna Andrèevna e ancora **Paolo Devecchi** nella pelle di Iljà Telèghin. Ci sono poi a confronto attori storici come **Alessandro Marchetti** che è Aleksàndr Serebrjakòv, ritroviamo **Laura Panti** in Maria Vasilievna e giovani promesse come **Davide Gozzi** in Efim e **Francesca Porrini** in Sonja Aleksàndrovna. «Gli anni dell'esperienza al Laboratorio Settimo hanno segnato la mia esperienza. Eravamo tutti ragazzi giovani che si affacciavano al teatro italiano, lavorando con un regista altrettanto giovane» spiega Allegri ricordando i suoi esordi assieme a **Gabriele Vacis**. «Gabriele per questo Checov ha saputo rimettere assieme le persone giuste al momento giusto. Ne esce una messinscena poco consue-

ta, attenta alle relazioni tra attori e il testo viene più a galla per la sua attualità. Tutti i personaggi di Vanja aspettano qualcosa di nuovo - continua Allegri - mossi da profonde ragioni sociali ma nella pratica così tanto meschini». Viene naturale un paragone con l'at-

tualità al quale Allegri risponde: «Si li assomigliano, non siano stati capaci di cambiare il nostro paese in meglio. Oggi l'arte si sta sostituendo alla politica che non ce la fa. Io non uso il teatro per dire la

ma e rispetto i connotati poetici degli autori, ma viviamo un annichilimento di valori in assenza di grandi uomini e vorremmo sostituirci ma siamo incapaci di richiedere ciò che abbiamo perso. Vanja però insegna - aggiunge - con il suo istinto di rivendicazione. Si sente inadeguato e stanco, ma compie qualcosa per cambiare, anche se non va a buon fine. Non è nemmeno capace di uccidere o uccidersi, ma prova a dar vita ad un'azione per riavere la propria dignità. L'importante è agire». E conclude con «Vanja per un attore è uno splendido soggetto, Checov ha lasciato i giusti vuoti che ogni interprete può riempire. Non è un personaggio tutto scritto».

■ *Zio Vanja*, regia di **Gabriele Vacis**, da stasera a domenica, ore 20.45, domenica ore 16.30, **Teatro delle Muse-Correlli**, info 07152525.



Un cast
di bravissimi
attori diretto
da Gabriele Vacis
per un testo di
forte attualità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

